



Agronomi e Forestali Senza Frontiere ONLUS

Sede legale: Facoltà di Agraria Via dell'Università, 16

35020 Legnaro PD

C.F. 92137850282

IBAN: IT58C0501812101000000102207

Iscritta al Registro Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale n. PS/PD221

www.agronomisenzafrontiere.it

PROGETTO PER L'ACCESSO ALL'ACQUA E LA SICUREZZA ALIMENTARE A KINDU-REP. DEMOCRATICA DEL CONGO

Contesto storico e politico nazionale sino alla recente democrazia

Verso la fine del XIX secolo, la popolazione della regione nord-orientale dell'attuale Repubblica Democratica del Congo (RDC) ha vissuto l'invasione di popoli arabi o arabizzati, e la conseguente imposizione della civilizzazione arabo-islamica, a scapito degli usi e costumi tradizionali. Successivamente, la colonizzazione del Belgio ne ha sfruttato le enormi ricchezze agricole, forestali e minerarie, praticando violenze e soprusi terribili sulla popolazione.

Una nuova fase sembrava aprirsi all'inizio degli anni 60, quando il Paese ha ottenuto l'indipendenza, ma la speranza è durata poco: nel gennaio del 1961 Patrice Lumumba, primo ministro democraticamente eletto, è stato ucciso con gravi complicità del Belgio e degli Stati Uniti.

Nel 1965 Mobutu Sese Seko ha preso il potere e lo ha mantenuto per più di un trentennio, fino al 1997, con una gestione del Paese cleptocratica e che ha impedito ancora una volta ai congolese di diventare protagonisti della loro vita. Sotto crescenti pressioni interne ed internazionali, nell'ultimo quinquennio Mobutu dal 1991 ha tentato di mostrare l'avviamento di un periodo di transizione e democratizzazione, senza tuttavia compiere segnali concreti.

Le vicende del vicino Rwanda, col noto genocidio etnico nella primavera del 1994 (800.000 morti per lo più tutti in 100 giorni, oltre due milioni di profughi hutu verso i Paesi limitrofi specie nelle regioni nord-orientali del Congo ed una successiva fuga della popolazione hutu dovuta alla "contro-repressione" militare da parte del F.P.R. guidato dal generale tutzi Kagame, attuale presidente del Rwanda), hanno investito anche la RDC allora Zaire ed accelerato la caduta di Mobutu. Successivamente al '94, infatti, l'accusa al Congo da parte del generale ruandese Kagame di ospitare i "genocidari hutu" venne tramutata in minaccia militare ed infine alibi per fronteggiare i rifugiati ruandesi in terra straniera. Dal punto di vista della diplomazia internazionale le azioni militari condotte da Kagame e gli alleati sono state tollerate se non addirittura sostenute, anche finanziariamente.

Nell'agosto del 1996, con il determinante appoggio dell'esercito ruandese, un movimento di ribellione congolese l'Alleanza delle Forze Democratiche di Liberazione (l'AFDL) ha iniziato una campagna militare principalmente nelle Regioni nord-orientali e centro-orientali del Kivu Nord e Kivu Sud, Ituri e Maniema, ricchissime regioni di minerali pregiati quali oro, diamanti, cassiterite e coltan. Il fronte mobile di questa campagna militare è nota come "prima guerra di liberazione": oltre il Rwanda, anche l'Uganda e il Burundi hanno occupato militarmente ed economicamente queste regioni. Nell'arco di 9 mesi il fronte mobile si è spesso avvicinato alla capitale, situata nell'estremità opposta a sud-ovest, sino alla caduta definitiva del dittatore Mobutu ed alla contemporanea ascesa del leader dell'AFDL Laurent Desirée Kabila. Ma il nuovo insediamento di Kabila nella capitale Kinshasa nel maggio del 1997 non segna l'inizio dei cambiamenti tanto attesi; al contrario, questo periodo di pace e grande aspettativa si rivela presto essere il preludio di un nuovo quinquennio di guerre.

Le scelte autonome di Kabila non piacquero nemmeno ai suoi alleati che dopo poco più di un anno, nell'agosto del 1998, avviarono una nuova guerra lampo, la "seconda guerra di liberazione", fallita alle porte di Kinshasa solo per l'intervento dell'Angola e dello Zimbabwe. Visti i tanti paesi coinvolti l'ex Segretario di Stato americano Madeleine Albright ha definito questo complesso conflitti come "la prima guerra mondiale africana".

Il paese si divise in due parti, quella controllata da Kabila e quella controllata dai ribelli del Rassemblement Congolais pour la Démocratie. Nel corso del tempo i ribelli si divisero al loro interno dando vita a numerosi altri movimenti armati (per esempio, i Mai-Mai) che, a macchia di leopardo, hanno controllato il territorio al solo scopo di depredarne le immense risorse minerarie, come più volte denunciato dai rapporti delle Nazioni Unite attraverso la presenza dei Caschi Blu dispiegati nel paese. Dopo l'uccisione di Laurent Désirée Kabila nel 2001, prese il potere il figlio, Joseph Désirée Kabila, che inaspettatamente cambiò atteggiamento e, con l'appoggio dei paesi del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, avviò il Dialogo intercongolese che portò nel dicembre 2002 all' "Accordo di pace globale ed inclusivo" e nel luglio 2003 ad un Governo di transizione di unità nazionale.

Le vittime di questa situazione conflittuale sono state molto numerose, soprattutto tra la popolazione civile. Secondo OCHA, l'Ufficio di Coordinamento Umanitario delle Nazioni Unite, le guerre in Congo "hanno costituito una delle più gravi crisi del mondo". Le stesse fonti affermano che sono state gravemente coinvolte nella guerra 16 milioni di persone (circa un terzo della popolazione congolese) e quasi 4 milioni sarebbero morte (tra le vittime 750.000 bambini). I numerosi scontri tra i belligeranti hanno avuto tragici effetti: morte di numerosi capifamiglia (che hanno lasciato bambini orfani), spostamento massiccio della popolazione, attività produttive saccheggiate e distrutte. Tutto ciò ha inoltre causato un grave impoverimento della popolazione.

Le Forze ed i Gruppi Armati che si sono affrontati hanno incorporato nei loro ranghi, volontariamente e coercitivamente, decine di migliaia di bambini (secondo i dati dell'Unicef, in RDC sono stati smobilitati e reintegrati 27.346 bambini soldato; il paese risulta così avere attualmente il peggior primato mondiale), che sono stati utilizzati come soldati a fianco degli adulti, hanno perpetrato o assistito a massacri ed uccisioni, hanno violentato e torturato, incendiato e saccheggiato villaggi. Vista la loro età, questi bambini e ragazzi sono rimasti fortemente traumatizzati.

La lunga fase della transizione si è conclusa con le elezioni presidenziali e parlamentari del 30 luglio 2006 che hanno rappresentato le prime elezioni democratiche dopo quelle vinte da Lumumba nel maggio del 1960 alla vigilia dell'indipendenza dal Belgio.

La regione del Maniema è di 132.250 km² abitata da circa 1.240.000 abitanti. Durante gli ultimi dieci anni, è stato particolarmente colpito dai conflitti a causa delle sue risorse minerarie in oro e diamanti. Globalmente la situazione umanitaria nel 2007 è relativamente migliorata nonostante parte dei territori siano ancora controllati da gruppi armati F.A.P. (Forza d'Autodifesa Popolare). Tra i principali problemi si evidenzia la difficoltà nei trasporti a causa dell'elevato degrado delle principali strade d'interesse nazionale, (Kindu non è raggiungibile via terra) l'interdizione dei voli Antonov considerati insicuri e il servizio su rotaia è irregolare ed avviene mensilmente. La guerra ha portato un abbandono delle terre, favorito dall'aumento degli agricoltori che si dedicano allo sfruttamento artigianale delle risorse minerarie, estrazione d'oro e diamanti, portando come conseguenza diretta un abbassamento sensibile delle produzioni agricole.

L'accesso all'acqua potabile è limitato al 5% della popolazione (fonte FAO 2008)

Descrizione sintetica del progetto:

Il progetto prevede la costituzione di 18 pozzi artesiani mediamente profondi (15 metri) sino al raggiungimento della falda acquifera, e di 8 orti comunitari (dove produrre coltivazioni stagionali, quali le patate, i fagioli, la manioca, il riso, il mais, il miglio, l'arachide, l'ananas o frutteti, quali il mango, la papaia, l'avocado, l'arancio, la palma da olio,). Sia i pozzi che gli orti verranno costruiti nelle vicinanze dei Centri di Salute Diocesani. Per quanto riguarda i pozzi, uno studio già realizzato da un geologo esperto nel corso del mese di marzo 2008 ha permesso di definire e prestabilire i luoghi di scavo. Un punto di forza è rappresentato dalla preesistenza dei rispettivi Comitati di gestione dei Centri di Salute, che sono stati costituiti per la costruzione degli stessi Centri grazie al lavoro comunitario. Questi stessi Comitati di gestione dei Centri di Salute verranno formati per la cura e la gestione dei pozzi e degli orti. Il pozzo verrà utilizzato per i bisogni del Centro di Salute, ma anche per quelli di tutta la popolazione del villaggio; gli orti, invece, verranno utilizzati in particolare per i numerosi bambini o quelle persone che si accingono al Centro soli o non accompagnati. Il progetto non riguarderà esclusivamente il contesto dei Centri di Salute, ma, conformemente alle disponibilità delle produzioni e in subordine rispetto alle necessità dei Centri stessi, prevede di estendere l'aiuto alle persone che non hanno la possibilità di auto-produrre alimenti.

Strategie di intervento: obiettivo generale / obiettivi specifici

L'obiettivo generale è di migliorare le condizioni igienico sanitarie nei villaggi della diocesi di Kindu, regione del Maniema, Rep. Dem. del Congo.

L'obiettivi specifici sono:

- Facilitare l'accesso all'acqua potabile nei pressi dei centri di salute
- Migliorare le condizioni alimentari dei villaggi

Per il raggiungimento di questi obiettivi si prevede la creazione di due team, uno che segue il tema acqua ed un secondo il tema orti comunitari. I due team avranno principalmente la funzione di sensibilizzare, formare e supervisionare i comitati dei centri di salute che saranno i principali attori per la realizzazione del progetto. Per il settore acqua, si è visto da una missione realizzata a marzo 2008 che la realizzazione di un pozzo con elevate tecnologie e senza la creazione di un comitato per la sua gestione rende il pozzo inutilizzabile dopo un breve periodo. Questo a causa dell'impossibilità di reperire materiale per riparazioni e personale specializzato in loco.

Il progetto prevede la realizzazione di pozzi scavati a mano con l'impiego di una tecnologia semplice e manodopera locale. L'attività principale sarà quella di formare i membri dei comitati riguardo l'identificazione

su dove realizzare un pozzo, la realizzazione dello scavo, la messa in sicurezza del pozzo, la manutenzione nel tempo.

In questo modo si prevede che le persone così formate, 3 per ogni comitato, possano mantenere funzionale il pozzo nel tempo e possano diffondere nella propria comunità le nozioni apprese facilitando così la creazione di altri pozzi all'interno del villaggio.

Si può riassumere che l'intervento prevede le seguenti attività che variano a seconda della situazione specifica del villaggio:

- Protezione di sorgenti
- Riabilitazione di pozzi in disuso
- Costruzione di nuovi pozzi
- Formazione del personale tecnico locale per la manutenzione e conservazione della fonte idrica
- Programmi di educazione igienico-sanitaria rivolti alla comunità che beneficia della fonte idrica.

Per il settore agricolo, si prevede la formazione da parte dell'agronomo locale dei 8 Comitati di gestione dei Centri di Salute circa la costituzione e supervisione dell'orto (3 persone/Comitato) per poi continuare l'animazione della popolazione del villaggio (volontari e gli stessi beneficiari, anche se vulnerabili) che realizzeranno i principali lavori di preparazione del letto di semina e delle pratiche agricole necessarie, sino alla raccolta dei prodotti. Il progetto provvederà all'acquisto dei principali materiali: sementi, tuberi, bulbi e piantule di alberi da frutta, concimi, strumenti di lavorazione dei terreni, prodotti chimici e quanto necessario per la realizzazione degli orti.

La funzionalità degli orti sarà non solo quella di poter fornire dei prodotti utili ai fabbisogni primari dei pazienti disagiati dei centri di salute, ma anche proporre dei modelli di orti migliorati. Lo scopo infatti è di poter utilizzare la centralità dei centri di salute come luogo di diffusione di nozioni agricole. Negli orti si diversificheranno le produzioni favorendo piani di rotazione colturali, l'inserimento di nuove varietà e l'importanza dell'agroforestazione.

Risultati attesi

- Realizzazione di 18 punti d'accesso all'acqua potabile

I punti d'accesso possono essere pozzi scavati a mano dalla profondità che varia tra i 10-15 metri oppure può essere la messa in sicurezza di sorgenti naturali attraverso la creazione di un bacino di raccolta protetto e canali di scolo che evitano il ristagno.

- Realizzazione di 8 orti comunitari.

- Aumento della consapevolezza dell'uso dell'acqua potabile e su come gestire le sorgenti o i pozzi.

- Aumento delle conoscenze agricole nelle zone rurali.

- Miglioramento delle condizioni alimentari per i pazienti dei centri di salute

